



Regione Campania
giovedì, 14 marzo 2019

Presidenza

14/03/2019 MF Pagina 53
Mini-bond, rotta verso Sud

SERGIO GOVERNALE

3

MF

Presidenza

Lo strumento di finanziamento è ancora poco usato dalle pmi del Mezzogiorno (10% sul totale)

Mini-bond, rotta verso Sud

Campania, Puglia e Sicilia agevolano le emissioni

SERGIO GOVERNALE

I minibond rappresentano ancora uno strumento di finanziamento marginale per le società, in particolare per quelle meridionali. Eppure qualcosa si muove per cercare di sviluppare questo innovativo tipo di mercato, alternativo al tradizionale credito bancario. Soprattutto al Sud, dove la Regione Campania, la Regione Puglia e la Regione Sicilia sono scese al fianco delle piccole e medie imprese, mettendo a loro disposizione plafond di alcune decine di milioni di euro.

La giunta regionale guidata da Michele Emiliano e quella presieduta da **Vincenzo De Luca** sono le ultime due ad aver stanziato rispettivamente 40 e 37 milioni per agevolare le emissioni delle imprese locali, mentre la Sicilia attraverso l'Irfis non ha destinato una cifra precisa, assicurando comunque la copertura del fabbisogno finanziario aziendale connesso a progetti di investimento, innovazione e sviluppo dell'attività imprenditoriale anche all'estero per importi fino a 2 milioni per un massimo di dieci anni.

La dotazione del Fondo Minibond Puglia, costituita da 25 milioni di cash collaterale e 15 milioni di risorse finanziarie, dovrebbe consentire l'emissione da parte delle imprese di 100 milioni di euro di questa tipologia di strumenti innovativi. Le obbligazioni avranno un taglio compreso tra 2 e 10 milioni e una durata massima di sette anni, eventualmente comprensiva di un preammortamento massimo di dodici mesi. I minibond potranno sostenere investimenti sia in attivi materiali e immateriali che spese in capitale circolante legato ad attività di sviluppo o espansione.

La Regione Puglia interverrà attraverso la garanzia di portafoglio, che fornisce una copertura del rischio delle prime perdite del fondo gestito dalla società in house Puglia Sviluppo (fino all'80% della parte non rimborsata ai sottoscrittori dei bond, pari al massimo al 25%), il conferimento di una dotazione finanziaria come investimento per la sottoscrizione dei bond da parte degli investitori istituzionali e sovvenzioni dirette erogate per la copertura parziale delle spese sostenute dalle Pmi per l'emissione dei bond. Gli intermediari finanziari hanno avuto tempo fino allo scorso 8 marzo per candidarsi in qualità di arranger.

Ora partirà l'individuazione delle Pmi beneficiarie, i cui minibond saranno sottoscritti e acquistati da uno special purpose vehicle.

Anche i minibond per le Pmi campane, che godono di un accordo con Cdp, saranno raggruppati in un apposito portafoglio, che sarà unitariamente finanziato dagli investitori anche non bancari. Ogni investitore, quindi, finanzia idealmente una quota di ciascun minibond, con frazionamento e correlata riduzione del rischio assunto. La società in house Sviluppo Campania si farà carico della copertura, con i fondi della Regione Campania, delle prime perdite registrate sul portafoglio fino al 25% del totale. I minibond, di cui si prevede un'emissione complessiva di 148 milioni, avranno un taglio medio di 3 milioni, una durata massima di otto anni e saranno destinati a investimenti materiali e immateriali e a capitale circolante.

I due strumenti, come detto, dovrebbero consentire di dare impulso a un mercato ancora asfittico e caro in termini di costi per le imprese emittenti.

Secondo il «5° Report italiano sui minibond», stilato dal Politecnico di Milano, «nel Sud, che pesa per il 10% sul mercato nazionale, le imprese che hanno collocato questi strumenti rappresentano ancora la minoranza. Emerge la Campania con 26 emittenti e la Sicilia con 10 casi».

